

LA MEDICINA DIMENSIONALE

L'ho fatto per lo Yoga, ho continuato con l'Agopuntura e l'IChing e adesso, come per completare una parentesi che, credo, rimarrà aperta per sempre, ho voluto, quasi dovuto, avvicinarmi all'Ayurveda.

Lungi da me voler pretendere di conoscere una scienza così vasta, sarebbe oltremodo presuntuoso da parte mia, ma ciò che sono riuscito ad apprendere, mi ha comunque dato la possibilità di collegare molti aspetti di tale filosofia ai risultati delle mie ricerche ed è questo l'aspetto che mi ha spinto ad approfondire i miei studi.

Ho letto ed appreso i suoi fondamentali e da questo primo approccio ho capito di essere al cospetto di un paradigma conoscitivo che, pur mantenendo al centro delle sue priorità un sistema medico curativo millenario, eco-compatibile e perfettamente integrato nella fisiologia umana, terrestre e universale, è in grado di trasformarsi in una vera filosofia di vita, capace di spiegare non solo la nascita del corpo umano ed il suo funzionamento, ma persino la nascita dell'Universo e del suo divenire. Un cosmo nel quale l'uomo è visto come l'inevitabile figlio frattale di una fisiologia chiaramente speculare.

E', quindi, questo aspetto "cosmico" la vera matrice sulla quale verterà il mio scrivere, poiché, esattamente come per le sopra citate discipline orientali, anche in questo caso io sostengo che ci sono gli estremi per poter dichiarare quel che segue:

"l'Ayurveda è uno dei tanti figli millenari sparsi ovunque nel tempo e nelle civiltà, appartenenti ad un'unica matrice conoscitiva omnicomprensiva, che da alcuni anni ho definito: OTTAVA".

Da tempo io scrivo e dico che ogni forma di antico sapere, presente sul nostro pianeta, è solo formalmente differente, ma sostanzialmente si tratta di un'**interpretazione** della stessa matrice.

Per quanto riguarda il sistema curante dell'Ayurveda, infatti, come negli altri casi che ho affrontato, la mancata accettazione da parte della medicina ufficiale, è dovuta principalmente alla presunta mancata corrispondenza ***psico-fisica fra anatomia vedica ed anatomia occidentale***.

Quindi, la domanda che mi pongo ed alla quale voglio dare risposta è:

"Perché esistono sulla Terra più anatomie umane e conseguenti interpretazioni?"

La risposta che fin da ora propongo, impegnandomi ad argomentarla, è la seguente:

"esiste un'anatomia dimensionalmente "altra", dotata di una conseguente fisiologia emozionale, in grado di presiedere, allo stesso modo, sia i processi universali che quelli umani".

La matrice sistemica alla quale mi riferisco, in occidente - lo stesso occidente che accetta *con diffidenza* le innumerevoli applicazioni Ayurvediche, pur utilizzandole sempre più - per millenni, è stata l'ispiratrice nascosta di un'enorme mole di capolavori pittorici, matematici, musicali, tecnici e costruttivi, nonché base simbolica-spirituale e matrice filosofica, dalle caratteristiche immanentiste e panpsichiche.

Ciò premesso, credo sia il caso di iniziare.

Struttura Creante

Per prima cosa, ritengo utile fare un breve riassunto dei punti essenziali che costituiscono la base di questa scienza, partendo dall'esame dell'etimologia della parola Ayurveda.

Essa può essere suddivisa in:

- ❖ *Ayus* = vita
- ❖ *Veda* = conoscenza.

In tale contesto, secondo il ***Charaka Samhita***, (il primo testo, millenario, che si occupa dell'Ayurveda), ***Ayus*** è una combinazione di ***Panchamahabhuta*** e ***Jiva***.

Secondo il testo suddetto, l'Ayurveda è sostanzialmente una filosofia omnicomprensiva in grado di trattare non solo la nascita del corpo e dell'"anima umana", ma la tecnologia attraverso la quale, l'Universo ha avuto modo di concretizzarsi.

Ci troviamo di fronte ad una scienza dalle caratteristiche spirituali e la cosa sostanzialmente innovativa, è rappresentata dal fatto che, per la prima volta, la "scienza" in questione si occupa dell'uomo - attraverso il Karma ed il relativo Samskara - non dalla nascita fisica, ma dal primo momento in cui il suo "soffio vitale" appare in questa realtà terrestre.

Senza dilungarmi sulle conseguenze karmiche di alcune malattie umane e del modo con cui esse vengono trattate in tale contesto, è importante sottolineare che, alla morte, i Prana rientrano nei ***Panchamahabhuta***. Successivamente, il ***Jiva*** entra in un nuovo corpo, generando una nuova esistenza, che sarà la somma di ***Panchamahabhuta***, ***Atman*** e dei ***Samskara*** delle vite precedenti.

Ho appreso inoltre che per ***Jiva***, si intende: l'Essere Vivente Individuale (qualsiasi esso sia) e contestualmente la sua Essenza Immortale, che contiene:

- ❖ l'***Atman*** (o Soffio Vitale presente in ogni essere,
- ❖ il ***Samskara***, inteso come somma di tutti i karma o azioni delle passate vite ed infine
- ❖ il ***Panchamahabhuta*** dalla quintuplice composizione rappresentata da:
 - ***Akasha*** (etere)
 - ***Vayu*** (aria)
 - ***Teya*** (fuoco)
 - ***Jala*** o ***Apas*** (acqua) e
 - ***Prithivi*** (terra).

Sempre secondo l'antica conoscenza Vedica, tutto l'Universo è ***creato e costituito*** dai summenzionati ***5 elementi***, ed ogni attività della creazione dipende completamente da essi e dalle ***loro permutazioni***. Permutazioni responsabili del conseguente Karma e Samskara galattico.

Quindi, Uomo e Cosmo fondano la loro esistenza e creazione sugli stessi principi plasmanti.

A questo punto, vorrei proporre un parallelismo vedico-mesopotamico mai tentato, ma sicuramente necessario alla luce dei miei studi.

La Lista Vedica

Poche parole per descrivere un ritrovamento archeologico del secolo scorso ad opera di una missione inglese presso l'attuale zona di Bassora in Iraq. Missione durante la quale venne ritrovato un prisma in pietra che oggi porta il nome del suo scopritore, Weld Blundell, che è passato alla storia per gli eccezionali ed inspiegati periodi regnanti di re mesopotamici, raccolti in una lista.

Ciò che segue è la traduzione dei caratteri cuneiformi incisi sul "Prisma di Blundell".

Lista sumera dei re

*Dopo la discesa della regalità dai cieli,
La regalità fu a Eridu,
In Eridu Alulim divenne re,
Egli regnò per 28800 anni.
Alalgar regnò per 36000 anni.
"Due" re;
Essi regnarono per 64800 anni.
Poi Eridu cadde
E la regalità fu spostata a Bad-Tibira
Divenne re a Bad-Tibira Enmenluanna;
Egli regnò per 43200 anni.
Enmengalanna regnò per 28800 anni.
Dumuzi il pastore regnò per 36000 anni.
"Tre" re essi regnarono 108000 anni.
Bad-ti-bira cadde
E la regalità fu spostata a Larak.
A Larak, Ensipadgidanna regnò 28800 anni.
"Un" re Egli regnò per 28800 anni.
Larak cadde
E la regalità fu spostata a Sippar.
A Sippar Enmeduranna divenne re
E governò per 21000 anni
Poi Sippar cadde
E la regalità fu spostata a Shuruppak.
Ubaratutu divenne re, egli governò per 18600 anni
"Un" re egli governò per 18600 anni.*

*In "Cinque" città "Otto" re,
essi regnarono per" 241200" anni,*

Poi il Diluvio "travolse tutto".

Ora, seguendo il filo analogico che da sempre accompagna i miei studi, vorrei sostituire alcuni termini presenti nella lista, con altri, utilizzati dal sapere vedico.

Quindi:

la <i>regalità</i> diviene	l' <i>Ayus</i>
le <i>5 Città</i> ,	la quintuplice composizione del <i>Panchamahabutha</i>
gli <i>Otto Re</i>	il soffio vitale o <i>Atman</i>
la <i>somma dei periodi regnanti</i> ,	il <i>Samskara</i>
l'insieme dei <i>Tre</i> aspetti mesopotamici (città, re e regni)	il <i>Jiva</i> .

Vi prego di voler esaminare e giudicare tali sostituzioni, che a questo punto potrebbero apparire piuttosto arbitrarie, alla luce dei prossimi capitoli.

Il primo di essi tratta il sistema dei *Panchamahabutha* attraverso una luce piuttosto... platonica.

Cinque e Basta

Spero vi chiederete perché, due testimonianze millenarie come i Veda e la Lista, condividono un riferimento numerico ben preciso come il 5 e, soprattutto, perché lo stesso riferimento sia allo stesso tempo costituito da “Elementi”, nei Veda e da “Città”, nella Lista.



Fig. 1 - I cinque solidi platonici

Per rispondere a questa domanda devo fare riferimento ad un insieme di solidi, in occidente definiti Platonici (Fig.1), i quali erano sostanzialmente conosciuti da ogni tipo di antica civiltà, compresa quella Vedica.

Per motivare il mio riferimento devo ricorrere ad una scienza semiufficiale chiamata Cimatica, la quale si è avvalsa, nel tempo, delle capacità di valentissimi studiosi - a partire da Leonardo da Vinci, per arrivare al famoso Hans Jenny - per poter stabilire quale sia il rapporto esistente fra Suono e Forma.

Ebbene, oggi sappiamo che, in qualche modo, il Suono è in grado di interagire sulla materia modificandola spesso, in forme geometriche ben precise. All'uopo vorrei citare un esperimento molto semplice eseguito dal benemerito professore universitario, nonché architetto, filosofo e scopritore, Richard Buckminster Fuller. (Le cupole geodetiche composte da tanti triangoli rettangoli sono una sua scoperta ed a lui è stata intitolata la composita molecola di carbonio: il Fullerene).



Fig. 2

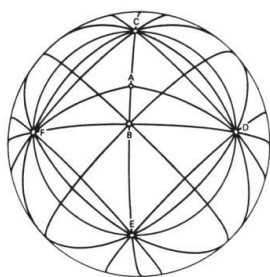


Fig. 3 – Esperimento Mr. Fuller

Ebbene, Mr. Fuller, per spiegare alle sue “matricole” il potere del Suono sulla materia, faceva una piccola dimostrazione. Prendeva un semplicissimo palloncino bianco (Fig.2) lo gonfiava e lo intingeva in una vernice piuttosto densa, quindi lo poneva all'interno di uno spazio dove delle “casse” musicali emanavano una frequenza sonora ben precisa.

Faceva quindi notare che sulla superficie del piccolo oggetto sferico, prima apparivano dei **puntini e, nel giro di pochi secondi, delle linee in grado di unirli** (Fig.3).

L'insieme di tale composizione spesso era costituita da un insieme di forme geometriche che potremmo definire: platoniche.

Ebbene i 5 elementi vedici secondo me, non solo altro che un'emanazione dei 5 solidi platonici.

Pertanto, nella Lista Sumera, i periodi regnanti potrebbero rappresentare - passatemi il termine - delle **frequenze** ben precise destinate a diventare le **5 città (o i solidi platonici)** dove governarono i re.

Di conseguenza, il Prisma di Blundell contiene, sostanzialmente, la descrizione di un evento Cimatico, che definirei dimensionale, le cui “conseguenze”, vanno a ripercuotersi sulla nascita della materia, attraverso le sue forme.

La triplice sostituzione rappresentata da: **Panchamahabutha, Atman e Samskara**, permette di apprezzare le “conseguenze” di cui sopra, anche sotto il punto di vista Vedico, ma nel caso specifico, la vera differenza è costituita dal fatto che ai **numeri** della Lista, gli OTTO re, le loro frequenze ed i 241200 anni della somma regnante, vengono contrapposti concetti filosofici come: **Atman, Karma** ed il conseguente **Samskara** ed aggiungerei..... a ragione!

Le vite degli OTTO Re, infatti, non potrebbero intendersi come la presenza di un Karma, inizialmente numerico, che si consuma, sommandosi, in Città, Solidi o *Panchamahabutha* ben precisi?

In tal caso l'evento Cimatico da me ipotizzato nella Lista, trova, nella descrizione Vedica, un'ulteriore spiegazione, poiché viene arricchita da un aspetto psico-emozionale.

Quindi, il tipo di creazione di cui stiamo parlando è un connubio karmico di emozioni–eventi, in grado di diventare materia attraverso le forme dell'Universo.

Ciò vorrebbe dire che, non solo la materia ha un'anima o *Atman*, ma addirittura una storia emozionale e di conseguenza, l'Universo deve essere considerato come un insieme di Forma, Materia, Emozioni ed Eventi, esattamente come un essere umano.

E non dicono forse questo i Veda?

A conferma di ciò vorrei spiegare perché, secondo me, nulla nell'Universo, come nell'uomo, può muoversi o avvenire, se non attraverso le permutazioni dei *Panchamahabutha* e vorrei farlo sfruttando un altro particolare appartenente alla Lista.

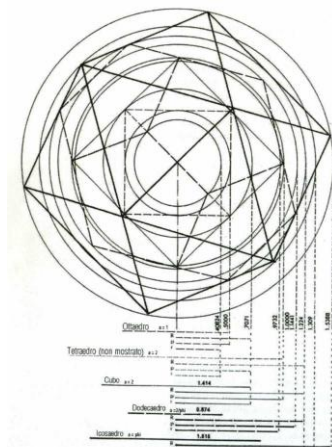


Fig. 4 – Insieme dei 5 solidi platonici

Essa, infatti, somma le varie frequenze ed un processo simile riguarda chiaramente anche i corrispettivi *Panchamahabutha* platonici, i quali devono essere immaginati fusi (Fig.4), o uniti, in un unico apparato geometrico tenuto insieme da quei 241200 anni, che, chiaramente, nulla hanno a che fare con il tempo.

Ora, penso sia il caso di immaginare un evento dimensionale molto simile al nostro Big Bang, in grado di polverizzare tale momento geometrico e trasformarlo in miliardi di galassie, relative stelle e pianeti.

In tal caso, considerando l'iniziale matrice mesopotamico-vedica, a quale legge, schema o sistema, dovrebbe obbedire il Creato?

Per rispondere a questa domanda è necessario uno zodiaco famoso in tutto il mondo con il nome di: Zodiaco di Dendera.

La Precessione Karmica

Quella che osservate (Fig.5) è una visione cosmologica egizia di 2000 anni fa.

Tralasciando la storia piuttosto affascinante del reperto, custodito oggi al Louvre, vorrei sottolineare come, in questa immagine, la somma della Listaprende vita.

Esaminiamo gli Esseri posti all'esterno della sfera celeste, che contiene un numero ben preciso di corpi stellari e non: sono **12** ed attraverso le loro **24** braccia - $1\sqrt{3}$ e $2\sqrt{3}$ di 36 - come enormi atlanti, sostengono, o sarebbe meglio dire, danno vita al contenuto. Un contenuto numericamente costituito da 72 corpi celesti piuttosto animici.

Ora, se sommiamo la somma mesopotamica, (2412) otteniamo 36 unità che, moltiplicate per le 72 presenze stellari ci permettono di intuire il motivo per

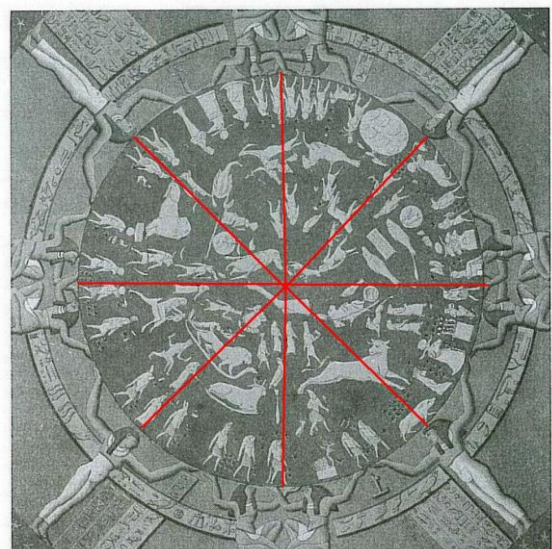


Fig. 5 – Lo Zodiaco di Dendera

cui nulla, nell'universo, accade se non grazie alle permutazioni geometriche dei 5 *Panchamahabutha*.

Il risultato di tale moltiplicazione è infatti: 2592 e, come molti sapranno, si tratta di un chiaro riferimento ad un fenomeno assiale che la scienza ritiene essere ...solo terrestre.

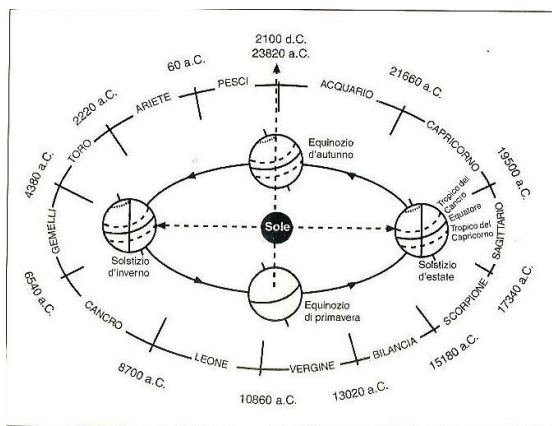


Fig. 6 – La Precessione degli Equinozi

Mi riferisco alla Precessione degli Equinozi, la quale si consuma in 25920 anni, attraverso un movimento dell'asse planetario, pari ad 1° dei 360° celesti, ogni 72 anni (Fig. 6).

Un movimento suddiviso in 12 mesi di 2160 anni ciascuno, noti in occidente come: anno Platonico.

Solidi platonici ed anni platonici: due termini che dovrebbero far pensare alla luce della complessità di ogni era processionale, la quale, senza il minimo errore, si consuma all'Equinozio di primavera in modo eliaco.

Oggi noi stiamo attendendo, che dietro al nostro sole, per il prossimo mese platonico, si stagli una nuova costellazione che prenda il posto di quella dei Pesci. Ma affinché ciò avvenga, è indispensabile che: velocità orbitali, rotazionali e traslatorie, riguardanti non solo la terra, ma tutto il sistema solare - in rapporto con tutti i sistemi stellari presenti nella nostra galassia – debbano, in qualche modo, essere “*coordinati*” da una “*legge*” in grado di “*presiedere*” un evento di tale complessità. In merito a questa *legge* però, ci sono due interpretazioni: una appartenete alla scienza ufficiale ed una appartenente alla visione egizio-mesopotamica, nonché vedica.

Infatti, mentre la scienza dice che la Precessione è un evento prettamente terrestre, provocato dall'attrazione gravitazionale Luni-Solare, lo Zodiaco di Dendera afferma che la Precessione è qualcosa di molto più complesso ed Universalmente diffuso.

E' il caso, quindi, di ritornare sull'immagine egizia e domandarsi perché gli egizi hanno posto alla base della loro composizione galattica solo 72 corpi celesti. Vista la loro mitica capacità di osservazione stellare, sicuramente, presso il 30° parallelo, avevano la possibilità di vedere un numero molto maggiore di corpi siderali. Pertanto, alla base di quella scelta numerica è logico supporre che vi sia una diversa intenzionalità e la motivazione è da ricercarsi all'esterno della rappresentazione sferica inscritta tra i 12 Esseri. Esseri che gli Egizi vedevano, descrivevano e raffiguravano con estrema convinzione, ma che, effettivamente, la scienza odierna ignora.

Numericamente parlando, però, la loro presenza “*dimensionalmente invisibile*” è necessaria, nello Zodiaco in questione, affinché si consumi la Precessione degli Equinozi, non a causa dell'attrazione Luni-solare, bensì grazie al rapporto numerico esistente fra gli Esseri ($12+24=36$) ed i Corpi celesti (72).

Quindi, l'intenzionalità numerica egizia, risiede nel fatto che ciò che essi descrivevano, era e direi, è: *una legge che decide ogni movimento e qualsiasi evoluzione di ogni parte che compone, non solo la nostra galassia, ma l'universo intero.*

Perciò Dendera può essere interpretata come un ulteriore passaggio di quell'evento cimatico iniziato in Mesopotamia ed approdato finalmente nella *macro materia*.

Ora però sapete che i *numeri* alla base della *legge* ipotizzata, sono il frutto della somma di ipotetiche frequenze che prima di diventare stelle e pianeti in questa realtà, sono causa creatrice di 5

Solidi ben precisi. Potrete quindi apprezzare il vero motivo per cui *nulla, in questo universo*, può accadere, se non attraverso le permutazioni, o l'evoluzione dei 5 **Panchamahabutha**.

Ora, visto che i Veda affermano che l'Uomo è una creatura speculare alla *legge universale* (che ho individuato nella Precessione degli Equinozi) egli, per analogia, dovrebbe possedere, fisiologicamente, dei parametri che fanno riferimento alla legge in questione.

E questo, in effetti, avviene puntualmente!

L'UOMO, infatti, è dotato di ritmi respiratori e cardiocircolatori basati su frazioni e multipli numerici appartenenti al fenomeno assiale in questione e si potrebbe proseguire nelle analogie fisiologiche ben oltre, ma mi accontento di allegare solo questa immagine piuttosto chiarificatrice (Fig.7).

A questo punto mi sento di poter concordare con i VEDA quando affermano che la fisiologia cosmi-

ca e quella umana sono la stessa e, partendo da questo assioma, hanno dato origine ad un sistema curante, l'Ayurveda, che interagisce con il Creato.

Un Creato che anche per il popolo egizio era dotato di anima, cosa che risulta evidente osservando come hanno rappresentato pianeti, costellazioni ecc., che hanno caratteristiche fisiognomiche peculiari, probabilmente anticamera di un loro Karma stellare.

Di conseguenza, ci troviamo di fronte ad una: *legge dimensionale capace, allo stesso tempo, di diventare materia, fisiologia ed anima, di un essere vivente composito chiamato: Universo.*

Un Essere, come l'uomo, dotato di atman, karma e samskara.

Individuate, quindi, le “relazioni” cosmiche, ora passerei al “come” si crea un essere umano.

L'uomo Vedico

Secondo la Scienza alla base dell'Ayurveda, tutte le forme dell'Universo sono figlie della “Non Forma” detta **Avyakta**, o non visibile.

Un modo alternativo di parlare degli archetipi e dell'Iper-uranio greco.

Proseguendo, le **componenti** alla base dell'**Avyakta** sono 2: **Purusha e Prakriti** (dal Samkhya Darshana) dove, per **Purusha** si intende la parte cosmica dell'uomo, il suo afflato universale, mentre per **Prakriti** la sua costituzione fisica.

Tali qualità vengono a loro volta riflesse in 3 aspetti:

- ❖ **Vyakta** (corpo vivente)
- ❖ **Buddhi** (intelletto) e
- ❖ **Ahamkara** (ego,io).

A sua volta, **Ahamkara** è formata da di 3 tipi di energia potenziale:

- ❖ **Rajasica** (dinamica),
- ❖ **Sattvica** (pura) e
- ❖ **Tamasica** (statica).

Infine, combinando insieme **Sattvica e Rajasica** si ottengono gli **11 Indriya**, costituiti dai **5** organi

CONTRAZIONI DEL CUORE	
Al minuto (media, a riposo):	72
In un'ora:	4320
SANGUE POMPATO	
In un minuto:	5 litri
In un'ora:	300 litri
In 24 ore:	7200 litri
In una settimana:	50400 litri
In un mese:	216000 litri

Fig. 7 – Fisiologia umana

di senso (occhi, naso, orecchie, pelle, lingua), i **5** organi di movimento (mani, piedi, organi genitali maschili e femminili, lingua e retto) e per ultima **la mente** che governa il tutto.

Ritengo importante soffermare l'attenzione sul meccanismo numerico presente a tutti i livelli finora esaminati.

Nella dinamica della descrizione che crea la forma umana, appare nuovamente il riferimento al numero 5, non solo nella struttura fisica finale, ma anche sommando i 2 **componenti** ed i 3 **aspetti** del'*Avyakta*.

Quindi nuovamente i 5 *Panchamahabutha* riappaiono per ben 3 volte (15) a sottolineare come la loro presenza sia fondamentale non solo a livello macroscopico (vedi creazione celeste), ma anche a livello microscopico (vedi uomo).

Tutto ciò premesso vorrei passare all'esame del funzionamento fisiologico dell'essere umano.

Dosha –Dhatu –Mala e ...

Nell'Ayurveda, il funzionamento del corpo umano dipende da tre fattori fondamentali alla base del sistema patologico, fisiologico e metabolico:

- ❖ 3 *Dosha*
- ❖ 7 *Dhatu*
- ❖ 5 *Mala*

I tre *Dosha* ufficialmente sono così denominati: (Tratto da Wikipedia)

Vata

composto da spazio (akasha) e aria (vayu), è il principio del movimento, legato a tutto ciò che è movimento nel corpo (sistema nervoso, respirazione, circolazione sanguigna). Le sue qualità sono: freddezza, secchezza, leggerezza, sottigliezza, mobilità, nitidezza, durezza, ruvidezza e fluidità. La sua sede principale è il colon ed i suoi 5 *sub-dosha* sono: *Prana, Udana, Samana, Apana e Vyana*.

Pitta

composto da fuoco (tejas) e acqua (jala), è il dosha legato alla trasformazione, alla digestione intesa sia a livello fisico (stomaco, fuoco digestivo detto anche *agni*) che mentale (elaborazione delle emozioni). Le sue qualità sono: caldo, untuoso, leggerezza, sottigliezza, mobilità, nitidezza, morbidezza, levigatezza, chiarezza e fluidità. La sua sede principale è l'intestino tenue ed i suoi 5 *sub-dosha* sono: *Pacaka, Ranjaka, Sadhaka, Alochaka e Bhrajaka*.

Kapha

composto da acqua (jala) e terra (prithvi), è il dosha legato alla coesione, al tener unito, è proprio dei fluidi corporei, lubrifica e mantiene il corpo solido ed uniforme. Le sue qualità sono: freddezza, umidità, pesantezza, grossolanità, stabilità, opacità, morbidezza, levigatezza e densità. I suoi cinque *sub-dosha* sono: *Kledaka, Avalambaka, Bodhaka, Tarpaka e Slesaka*.

Nei *TRE Dosha*, quindi, appaiono 2 elementi appartenenti ai 5 *Panchamahabutha*, ma soprattutto, ad ognuno di essi corrispondono 5 *sub-dosha*.

Nuovamente, per 3 volte, viene utilizzato il numero 5 (15), ed è, quindi giunto il momento di mostrarvi la struttura simbolica sulla quale, a mio avviso, si basa la scienza Ayurvedica.

Per farlo, rivolgiamo nuovamente l'attenzione agli Esseri posti all'esterno della visione egizia, dove l'ultimo momento che divide la creazione stellare dalla matrice esterna, è costituito da quelle 24 braccia, o mani, che accarezzano un sottile perimetro divisorio.

Ebbene, tale riferimento potrebbe essere sintetizzato in molti modi: gli egizi usarono le braccia di 12 enormi Atlanti, un Eremita (Celestino V) di oltre Settecento anni fa, utilizzò invece, nella basilica di Collemaggio all'Aquila (che lo vide diventare Papa), un simbolo diverso, chiamato Labirinto (Fig.8).



Fig. 8 – Labirinto di Collemaggio – L'Aquila

State osservando le 24 braccia egizie, in questo caso, divenute **6 cerchi** intimamente uniti che costituiscono *TRE OTTO* (3x8), formati, a loro volta, da 30 cerchi minori bi-cromatici, distinti in: **2 cerchi bianchi e 3 Scuri**.

A questo punto, le 6 ripetizioni dei 5 *Panchamahabutha* paria 30 unità: 3 nell'*Avyakta* e 3 nei *Dosha*, credo acquistino maggiore significato, poiché chi ha creato la scienza vedica alla base

dell'Ayurveda, non ha fatto altro che re-interpretare un sapere "sonico" (se vogliamo), che tutto deve a quegli 8 antichissimi RE Mesopotamici.

Quindi *AVYAKTA* e *TRIDOSHA* rappresentano la fusione della forma e delle funzioni umane, derivate specularmente da una struttura invisibile. Struttura responsabile di un sistema anatomico dimensionalmente posto altrove, che sicuramente non corrisponde a quello occidentale, ma che altrettanto sicuramente funziona, poiché matrice non solo galattica, ma anche umana.

Se gli esempi e le analogie che ho riportato non fossero ancora sufficienti ad avvalorare la mia tesi, allora vorrei farvi notare che ai 3 *Dosha* vengono contrapposti i 3 *Guna*, in un'altalena psicofisica garante comunque di 6 riferimenti, come nelle *TRE OTTAVE*.

Inoltre, il sistema numerico presente nella creazione delle forme vediche utilizza rapporti pari a $2\sqrt{3}$ ed $1\sqrt{3}$ (intervallo di quinta), stiamo quindi parlando di suono e del rapporto maschile/femminile.

Osserviamo poi **il numero dei re presenti**, nella Lista, ed allora, forse troveremo la spiegazione per la quale l'Ayurveda fu suddiviso in **OTTO PARTI**.

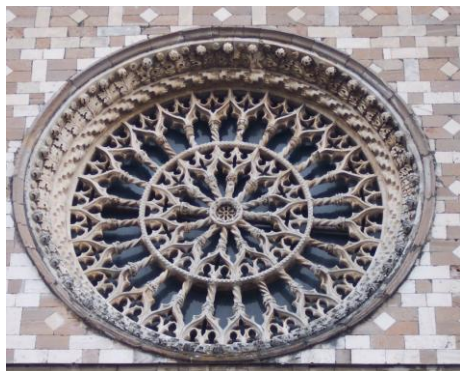


Fig. 9 – Rosone centrale, Basilica di Collemaggio



Fig. 10 – Solstizio d'estate a Collemaggio

A questo punto è importante sapere che, sulle *TRE OTTAVE*, una volta l'anno, al Solstizio d'estate, si consuma un fenomeno per il quale il rosone centrale della Basilica di Collemaggio (Fig.9), proietta le sue informazioni numeriche, sul labirinto, trasformandosi in

un *SETTIMO CERCHIO* perfettamente uguale agli altri SEI (Fig.10).

E' interessante notare che il sopraccitato rosone, numericamente, si può suddividere in: 24-12 (36) braccia + 24-48 (72) vuoti compresi nelle braccia.

Come re-interpreta tutto ciò l'Ayurveda?
Attraverso 7 *Dhatu*, i seguenti:

Dhatu	Tessuto	Funzione principale
1. Rasa	chilo, linfa, plasma	alimentare gli altri tessuti
2. Rakta	sangue	mantenere la vita
3. Mamsa	tessuto muscolare	ricoprire le ossa e gli organi del corpo
4. Meda	tessuto adiposo	conferire untuosità e morbidezza al corpo
5. Asthi	tessuto osseo, cartilagine compresa	sostegno del corpo
6. Majja	midollo osseo, tessuto nervoso	riempimento delle cavità ossee
7. Sukra	spermatozoi e ovociti	riproduzione

(Tratto da "Benessere.Com")

Osserviamo di nuovo Dendera: cosa contengono le 24 braccia (6 cerchi) se non un Settimo enorme cerchio, che rappresenta la nostra galassia e più in generale l'intero Universo?

Quindi, quelle enormi *frequenze* maschili e femminili, in altre parole e simbolicamente, permettetemi l'espressione, "fanno l'amore", per poter creare quella progenie galattica gestita in modo precessionale.

L'Ayurveda, coerente nel suo intento di riflettere nella fisiologia umana una legge dimensionale, indica nel *Settimo Dhatu*, il *Sukra*, responsabile della riproduzione. Il *Dhatu* più potente di tutti. Inoltre, conscio dell'importanza dei 5 *Panchamahabutha*, suddivide la struttura metabolica attraverso 5 *Mala*:

- ❖ *Vitta* –(feci)
- ❖ *Mutra* (urina)
- ❖ *Sveda* (sudore)
- ❖ *Nakha* (unghie)
- ❖ *Romakupa* (peli capelli).



Fig. 11 – Sigillo ermetico di Giordano Bruno

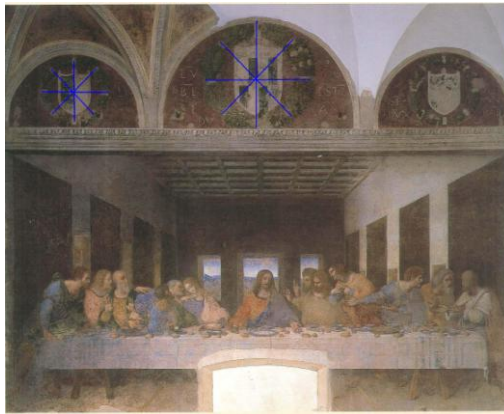


Fig. 12 – Il Cenacolo

Infine, se volessimo "geometrizzare" la fisiologia Karmica Ayurvedica, potremmo farlo con estrema facilità, utilizzando l'immagine seguente (Fig.11), da millenni conosciuta come: *Settenario o Seme Della Vita*.

Un Seme della vita, dove le *TRE OTTAVE*,

partoriscono un settimo cerchio, diventando *SETTENARIO* ed il cui scheletro geometrico è costituito dai 5 Solidi Platonici.

Tornando in Occidente, potremmo delineare il cuore della suddetta immagine, in rosso, come io ho fatto e trasformare i *Tridosha*, sommati ai *Triguna*, i 7 *Dhatu* ed i 5 *Mala* in un'opera d'arte ammirata ovunque: "Il cenacolo". (Fig.12).

Dimenticavo: l'immagine di cui sopra (Fig.11), per Giordano Bruno rappresenta uno dei TRE sigilli ermetici più importanti, utili a ricordare "la memoria immortale o archetipica" e lo chiamava *VENERE* o *AMORE*.

Infine, tanto per citare altri esempi tra le infinite applicazioni di questo sapere millenario, vi prego



Fig. 13 – Monogramma di J.S. Bach

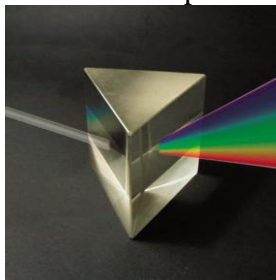


Fig. 14 – Scomposizione della luce

di osservare, ruotandolo, il monogramma di Johann Sebastian Bach (Fig.13): potreste ritrovare il sistema curante Ayurvedico trasformato in musica nel settecento e poi in fisica, nelle mani di Isaac Newton, quando decise di scomporre la luce attraverso il “suo” prisma, scoprendo un Settenario cromaticamente molto famoso (Fig.14).

Ora posso solo aggiungere che l’Ayurveda funziona e sempre funzionerà, come lo Yoga, l’Agopuntura e l’I-Ching, semplicemente perché, da millenni, cura l’uomo attraverso un sistema medico archetipico, posto dove la Scienza prima o poi sarà costretta ad investigare se vorrà finalmente creare (ri-creare) una..... “Scienza Spirituale”.

By: Michele Proclamato - www.micheleproclamato.it - proclamatomichele@libero.it